

GIOVENTÙ NAZIONALE GENOVA

PRESENTA

LA GENOVA DEL DOMANI

MANIFESTO POLITICO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2017



INTRODUZIONE

A Genova è ormai imminente la sfida delle elezioni amministrative, nelle quali verranno designati il sindaco che guiderà la città per i cinque anni a venire ed i presidenti di Municipio che lo affiancheranno nel compito, e si procederà al rinnovo dei consigli, comunale e municipali, gli organi collegiali e legislativi che costituiscono l'ossatura dell'amministrazione cittadina.

Per la nostra comunità, nata poco più di due anni fa, si tratta della prima esperienza in una contesa elettorale come questa. Un'esperienza indubbiamente stimolante e coinvolgente, perché riguarda la quotidianità della nostra città ed è perciò in grado di destare un grande interesse nell'opinione pubblica. Un'esperienza che proprio per queste sue caratteristiche ci ha invitato a riflettere sul ruolo che avremmo potuto svolgere nella sua economia.

Nelle campagne elettorali la politica tende a dare il peggio di sé. In tali circostanze quella che dovrebbe essere la più alta forma di impegno civile perde di vista la visione d'insieme per concentrarsi sulla necessità più immediata e stringente: l'acquisizione dei voti.

In una città come Genova, che si classifica ai primi posti tra i capoluoghi di provincia più vecchi d'Italia, l'acquisizione dei voti rischia pericolosamente di coincidere con l'ignorare i problemi, le volontà e le aspirazioni di una fascia d'età numericamente poco influente e drammaticamente portata all'astensionismo: quella dei giovani.

Che i giovani siano poco tendenti all'impegno civile e politico non lo scopriamo certo oggi, e non è una peculiarità del tutto genovese. Gli ultimi avvenimenti politici occorsi nel mondo, poi, hanno mostrato i giovani (quello scarso numero che andava a votare, perlomeno) schierati paradossalmente a difesa dello *status quo*: lo hanno testimoniato alla perfezione la Brexit e le elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America. A Genova lo *status quo* è rappresentato dalle amministrazioni di centro-sinistra che da oltre 40 anni governano ininterrottamente la nostra città.

Alla luce di questo sembra quasi scontato che i nostri giovani concittadini si schierino a favore di quella sinistra alla ricerca dell'ennesimo miracolo di trasformismo grazie al quale ricostruirsi una fittizia verginità e riconquistare le simpatie di quegli elettori scontenti ogni giorno dell'anno, escluso quello in cui sono chiamati ad esprimersi attraverso il voto.

Nel gioco perverso della campagna elettorale, dunque, il pericolo più grande rischia di essere quello di un centro-destra che, alla ricerca dei voti della parte più matura della popolazione, ignori completamente quei giovani che, tanto, non lo sosterrrebbero a prescindere.

Questo sarebbe un errore imperdonabile, e non soltanto perché dietro a questa ostilità del mondo giovanile si celano delle gravi responsabilità da parte di un centro-destra incapace di uscire da certi cliché macchiettistici e ad offrire alcuna prospettiva appetibile alle nuove generazioni.

Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto, perché la politica deve costruire e pianificare il futuro, e nel momento in cui da quest'equazione viene rimosso

l'elemento chiave, ossia il giovane di oggi che sarà protagonista domani, il risultato non può che essere sbagliato.

Da questo timore è nato il progetto del nostro documento programmatico *La Genova del Domani*. Attraverso la distribuzione di questionari, con i dettagli spiegati approfonditamente nella prossima sezione del manifesto, abbiamo compreso le necessità e le speranze dei genovesi più giovani.

Dopo aver tirato un sospiro di sollievo dato che, come potrete vedere continuando a leggere il documento, i risultati dei questionari sono apparsi piuttosto incoraggianti, abbiamo deciso di analizzare quanto scaturito e corredare queste riflessioni con proposte programmatiche.

Per questioni di dimensioni e fruibilità del documento abbiamo deciso di concentrarci (come da titolo del questionario) sui quattro investimenti che fossero risultati prioritari agli occhi dei giovani genovesi. In calce al manifesto sono state collocate alcune brevi riflessioni sugli altri esiti del questionario.

Un documento, dunque, che nasce dai giovani, è scritto dai giovani per andare incontro alle esigenze dei giovani. Un documento che non vuole limitarsi esclusivamente alla *pars destruens*, mettendo in evidenza tutto ciò che non va, ma che nel suo piccolo intende fornire delle alternative praticabili per andare incontro ad una categoria di cittadini a cui le istituzioni non amano dare ascolto.

Il nostro auspicio è che, all'indomani di una vittoria elettorale che ci auguriamo e nella quale crediamo fermamente, questo documento possa fornire validi spunti al nuovo sindaco nella sua azione di governo.

I ragazzi di Gioventù Nazionale Genova

GUIDA ALLA LETTURA DELLA TABELLA

La Genova del Domani è un documento programmatico che affonda le radici in un approfondito lavoro di ricerca svolto capillarmente nei mesi di marzo ed aprile. Attraverso la diffusione tra i ragazzi appartenenti alla fascia di età tra i 16 ed i 35 anni di questionari intitolati *Quattro investimenti per Genova*, nei quali si chiedeva per l'appunto di selezionare quattro punti che ritenessero prioritari per lo sviluppo della nostra città, si è ottenuto uno spettro a nostro modo di vedere esaustivo circa le opinioni dei giovani genovesi, e su che cosa dunque essi si attendano dalla politica.

All'atto della compilazione del questionario si chiedeva al diretto interessato di dichiarare il proprio genere, il quartiere di residenza e l'età. Dopodiché aveva la libertà di barrare quattro tra le seguenti opzioni:

- Sviluppo universitario
- Favorire la movida
- Maggior sicurezza nelle strade
- Investimenti in impianti sportivi
- Maggior numero di eventi
- Potenziamento dei trasporti pubblici
- Valorizzazione del patrimonio culturale e artistico
- Chiusura dei campi Rom
- Lotta all'abusivismo
- Riduzione della politica di accoglienza
- Potenziamento della politica d'accoglienza
- Minor repressione nei confronti dell'uso delle droghe leggere
- Maggiore manutenzione e valorizzazione del verde pubblico
- Creazione di nuovi luoghi di aggregazione
- Potenziamento delle infrastrutture
- Apertura degli esercizi commerciali la domenica

- Potenziamento delle politiche ecologiche di raccolta differenziata
- Introduzione e potenziamento di politiche a sostegno della maternità
- Riqualificazione degli spazi attualmente inutilizzati o abbandonati
- Altro [con apposito spazio per specificarlo]

Attraverso questo elenco di 20 possibili investimenti abbiamo cercato di dare a chi compilava il questionario la maggiore varietà di scelta possibile.

La campagna di distribuzione dei questionari ha incontrato un ampio riscontro presso i nostri coetanei. Al 10 di aprile ne avevamo raccolti il soddisfacente numero di 814: di questi 474 sono stati compilati da maschi e 340 da femmine, 535 da abitanti di zone più centrali della città e 279 provenienti dalle delegazioni (le comunemente definite "periferie").

RISULTATI QUESTIONARIO

Questionari Raccolti: 814

Maschi: 474
Femmine: 340

Centro: 535
Periferia: 279

	Totale	Centro	Periferia
Valorizzazione del patrimonio culturale e artistico	331	212	119
Riqualificazione degli spazi inutilizzati	309	220	89
Sviluppo universitario	305	188	117
Potenziamento del trasporto pubblico	297	199	98
Maggior sicurezza nelle strade	251	129	122
Maggiore manutenzione e valorizzazione del verde pubblico	238	157	81
Chiusura dei campi Rom	231	121	110
Potenziamento delle politiche ecologiche di raccolta differenziata	165	112	53
Riduzione della politica di accoglienza	158	116	42
Favorire la movida	154	124	30
Lotta all'abusivismo	150	98	52
Maggior numero di eventi	106	59	47

Potenziamento delle infrastrutture	89	69	20
Investimenti in impianti sportivi	83	61	22
Introduzione e potenziamento di politiche a sostegno della maternità	72	54	18
Minor repressione nei confronti dell'uso delle droghe leggere	60	27	33
Apertura degli esercizi commerciali la domenica	53	40	13
Potenziamento della politica d'accoglienza	26	22	4

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E ARTISTICO

Genova possiede il centro storico più grande d'Europa, risalente addirittura all'VIII secolo, altissimo medioevo. Per gran parte della sua storia la città di Genova ha proliferato tra il porto (centro vitale di una Repubblica a proiezione marinara) e le Mura del Barbarossa all'altezza dell'odierna piazza Dante. In quei 113 ettari si è sviluppata la prestigiosa storia medievale e moderna della città, conosciuta tra i contemporanei con l'appellativo di "Superba", che ha lasciato in eredità un patrimonio artistico e culturale di straordinario valore.

A causa di una serie di scelte poco lungimiranti, il centro storico più grande d'Europa è stato oggetto di un progressivo degrado ed abbandono da parte delle istituzioni, che lo hanno trasformato nel luogo che oggi ben conosciamo. Tutto ciò, ovviamente, non ha avuto conseguenze limitate esclusivamente alla vivibilità della zona ed alla sicurezza dei residenti, ma anche all'immenso potenziale turistico del centro storico che ne è uscito assai penalizzato.

Palazzo Ducale, la Cattedrale di San Lorenzo, Palazzo San Giorgio, la Chiesa della Maddalena, Palazzo Lomellini e via Balbi, per citare solamente alcuni esempi di edifici e luoghi dall'altissimo valore artistico e culturale all'interno di una lista che sarebbe troppo lunga da menzionare per intero, sono collocati in una cornice di degrado difficile da ignorare. E qui non si intende affatto svilire la bellezza che anche allo stato attuale quei luoghi conservano, ma fare lo sforzo di immaginare quali vette di valore artistico e culturale potrebbero toccare se fossero riportate agli antichi fasti insieme all'ambiente che li ospita.

Bisogna guardarsi dal cadere nell'errore, purtroppo abbastanza comune, di considerare la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale genovese come una questione non prioritaria. Dal nostro punto di vista proprio da questa riqualificazione la nostra città potrebbe trarre una spinta decisiva per risollevarsi anche dal punto di vista economico, sfruttando finalmente a pieno il suo potenziale turistico. In una fase di contrazione industriale, quale quella che sta investendo in questi anni l'Italia intera ed in particolare la nostra Genova, il turismo dovrebbe diventare il settore trainante dell'economia genovese.

Questo discorso è condiviso da un buon numero di nostri giovani concittadini. Nel questionario che abbiamo sottoposto agli abitanti di Genova compresi tra i 16 e i 35 anni, infatti, la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale è risultato l' "investimento" scelto il maggior numero di volte.

Nelle nostre idee un passaggio fondamentale per la valorizzazione artistica e culturale del patrimonio genovese deve essere costituito dalla riqualificazione del centro storico. E' evidente agli occhi di tutti la presenza di graffiti e generici atti vandalici su palazzi d'epoca, così come il fatto che gli stessi siano ridotti a determinate ore del giorno ad orinatoi a cielo aperto, con tutto ciò che ne consegue. Il turismo non è di certo incentivato, poi, dal doversi svolgere a pochi metri di distanza da luoghi di spaccio, prostituzione e caratterizzati da un numero di scippi, rapine e violenze tristemente alto.

Un concreto argine a questi fenomeni potrebbe essere costituito da un maggiore investimento nella sicurezza pubblica di queste zone, rappresentato da un incremento delle pattuglie presenti.

A fianco di questo processo di riqualificazione, è assolutamente necessario che la cittadinanza genovese torni a riprendere possesso del patrimonio artistico e culturale a sua disposizione, e cominci a viverlo come parte integrante dell'appartenenza alla propria comunità. A tal fine l'amministrazione comunale di domani dovrebbe rendersi promotrice di iniziative volte alla condivisione di tale patrimonio.

Un esempio di buona volontà, a tale proposito, potrebbe essere costituito dall'apertura gratuita di monumenti e luoghi di interesse storico e culturale a scolaresche elementari, medie e superiori, invitando contemporaneamente gli istituti ad una massiccia partecipazione, e da un'agevolazione economica significativa per gli studenti universitari interessati a visitare le bellezze della propria città.

Ad imitazione di quanto già accade con i *Rolli Days*, poi, in determinati periodi dell'anno, previa una efficace pubblicizzazione dell'evento, il comune potrebbe rendersi promotore di un'apertura gratuita al pubblico di tutti i luoghi appartenenti al patrimonio culturale cittadino.

La promozione di un maggior numero di iniziative ludiche, come ad esempio gare di *orienteering* e caccie al tesoro potrebbero contribuire ad aiutare i genovesi a vivere il proprio centro storico ed il patrimonio culturale in esso custodito in maniera più sana.

A questo proposito potrebbe essere positiva la creazione di un *info point* che distribuisca mappe dei vicoli provviste di elenco e localizzazione dei luoghi di interesse artistico al suo interno.

Essere genovesi non significa semplicemente essere nati all'interno del perimetro di una città come tante, ma sentirsi parte di una comunità che

affonda le sue radici nell'intraprendenza della repubblica marinara che fu nel medioevo, nello splendore artistico e culturale che la ha caratterizzata nell'età moderna e nell'ardimento e valore dei patrioti che ha fornito alla causa nazionale durante il Risorgimento.

Nel momento in cui riconosciamo che i problemi in cui versa al giorno d'oggi la nostra città sono per gran parte indirettamente derivati dall'assenza di un senso civico di appartenenza, la riscoperta del patrimonio culturale diviene un vettore fondamentale per far sì che le giovani generazioni possano assumere piena coscienza della propria identità.

Anche e soprattutto per questo riteniamo che un'amministrazione cittadina che voglia invertire la rotta debba porre la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico genovese in cima alla lista delle proprie priorità.

RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI INUTILIZZATI O ABBANDONATI

La nostra Genova, come tutti sappiamo, è una città dalle enormi potenzialità in molti settori: la sua secolare vocazione marittima ereditata dalla Repubblica marinara, nonché la sua posizione geografica che la colloca a breve distanza dal cuore dell'Europa continentale (la Pianura padana ma anche Francia, Svizzera e Germania) ne potrebbero fare un naturale nodo logistico e commerciale, in grado di rivaleggiare con i grandi porti del Nord Europa come Rotterdam. A ciò ci aggiunge un'enorme capacità attrattiva turistica, legata alle bellezze uniche di tutto il territorio ligure e all'inestimabile patrimonio storico e artistico della nostra città.

Queste potenzialità sono state per troppo tempo trascurate dalle amministrazioni precedenti, che nel corso degli anni hanno distrutto la fiorente industria degli stabilimenti del ponente genovese (perlopiù chiusi o a regime di produzione limitato) senza riuscire a sviluppare quella rete di collegamenti necessari per rilanciare il suo ruolo logistico (ci riferiamo per esempio al mai compiuto terzo valico). Le loro politiche inefficaci e inconcludenti hanno portato la città nell'arco di poco più di 30 anni a perdere oltre un quarto della sua popolazione, passando dagli allora 800.000 agli attuali meno di 600.000.

Per invertire questo lungo processo di decadenza è secondo noi necessario in primo luogo ripartire dalla valorizzazione dei numerosi spazi lasciati vuoti appunto dallo spopolamento della città e dal crescente grado di incuria, tanto più importante in una città dal territorio fortemente limitato dalla vicinanza

dei monti al mare come la nostra, dove non si può permettere che venga sprecato alcun metro quadrato di superficie.

Per questa ragione abbiamo deciso di segnalare alcuni dei casi più clamorosi di strutture abbandonate o comunque impiegate al di sotto della loro potenzialità, il cui migliore utilizzo potrebbe segnare una svolta per la nostra città.

- La Fiera del Mare: uno dei maggiori motivi di vanto della nostra città, si tratta di uno spazio fieristico unico in Europa per le sue dimensioni nonché il contatto con il mare, che la rende ideale per ogni tipo di esposizione, come il celeberrimo Salone Nautico, simbolo distintivo di Genova e sul cui futuro incerto si è fatto tanto parlare. L'intera struttura è stata negli ultimi anni portata al fallimento da un'amministrazione negligente che non ne ha saputo sfruttare le potenzialità, tanto che adesso è sulla strada della liquidazione e non è ben chiaro quale ruolo le sarà destinato nel progetto del "Blueprint". Noi crediamo che il rilancio della Genova del futuro debba passare inevitabilmente dalla valorizzazione di questi spazi attualmente sfruttati ben al di sotto delle loro possibilità (un padiglione è adibito all'accoglienza di profughi per buona parte dell'anno, un altro inattivo da anni e comunque il numero di eventi ospitati complessivamente è inaccettabilmente esiguo), per esempio recuperando il vecchio Palasport e colmando così una delle mancanze più clamorose per una città della statura di Genova.

- Il complesso di fortificazioni sulle alture di Genova, la più estesa cinta muraria in Europa e la seconda nel mondo, dietro solamente alla Grande muraglia cinese, rappresentano un capitale importante per la nostra città e una grande opportunità di ulteriore sviluppo per il turismo. A causa dell'incuria

delle precedenti amministrazioni di sinistra, ciò non è attualmente possibile. La maggior parte dei forti versano in uno stato di fatiscenza ed abbandono: critica è in particolare la situazione relativa forte Puin e Fratello minore (dove venne ferito Ugo Foscolo), mentre merita una menzione a parte forte Begato, il cui restauro è costato milioni, ma che rimane paradossalmente tuttora inutilizzato.

- Un altro luogo che andrebbe rilanciato è il silos Hennebique, un pezzo di storia cittadina ed esempio storico di archeologia industriale, che giace abbandonato addirittura dagli anni '70. Nel corso degli anni sono a più riprese falliti (per problemi burocratici tra il comune e l'autorità portuale) i progetti di riqualificazione presentati: questo ha fatto sì che anche l'area circostante si trasformasse in una «terra di nessuno» (come affermano i residenti) che sarebbe opportuno rilanciare, ristrutturare e riassegnare a nuove funzioni, tenendo anche presente l'eventualità di privatizzazioni a cause delle ingenti somme da investire.

- La caserma Gavoglio del Lagaccio, diventata recentemente proprietà del comune di Genova, sarebbe meritevole di una riqualificazione. Una parte della Gavoglio è già stata restituita ai cittadini, mentre è tuttora in corso una valutazione del sottosuolo in quanto sotto la caserma scorre il torrente Lagaccio. In più occasioni gli abitanti del quartiere hanno avuto modo di ribadire i principi che vorrebbero vedere recepiti nei documenti formali del piano di valorizzazione: la priorità è che i 60.000 mq dell'area vengano destinati alla creazione di un parco urbano con la prevalenza di verde pubblico ed aree attrezzate per l'attività ludico-sportiva, dunque che nelle strutture storiche trovino insediamento vari servizi pubblici, turistici, attività

ed eventi culturali e che conseguentemente il complesso venga dotato di un migliore sistema di collegamento.

La particolare natura idrogeologica del luogo dovrà però destare attenzione, in quanto implicherebbe un notevole percorso di salvaguardia.

- La Casa del Soldato in Piazza Sturla, da cui sono state ingiustamente sfruttate le Associazioni d'Arma nel 2009, potrebbe essere adibita ad un uso più dignitoso. Nelle università si studia sui libri di architettura e design, le guide la indicano come uno dei tesori nascosti del patrimonio storico-artistico della nostra città, eppure i genovesi sono abituati da anni a vederla chiusa e in pessime condizioni, tristemente vandalizzata. Lo stabile, recentemente passato al Comune, è in disuso da ormai troppi anni e ci sono pochi elementi che facciano presagire una veloce presa in carico del destino di uno spazio che potrebbe diventare una risorsa per Sturla, anziché costituire un problema. L'obiettivo dei comitati dei cittadini è il recupero dell'edificio (990 metri quadrati, quattro piani e uno seminterrato), destinandolo a spazi pubblici e ad uso collettivo, con un ruolo di aggregazione sociale a livello locale e di sviluppo culturale a livello cittadino.

- L'ex ospedale psichiatrico di Quarto, un gigantesco complesso ottocentesco chiuso alla fine degli anni Novanta, giace in uno stato di fatiscenza e abbandono. E' impensabile che l'amministrazione, nel giro di così tanti anni, non sia riuscita a trovare una soluzione per rilanciare quello che potenzialmente potrebbe diventare il fiore all'occhiello del Levante. Il progetto lanciato dal sindaco Doria che annunciava il suo rilancio con la creazione di un polo culturale, uno sociale, una "cittadella della salute" e un polmone verde per la città pare essere già finito nel dimenticatoio. Recentemente (il 23 marzo)

la Giunta ha approvato il Programma Urbanistico Operativo, il quale potrebbe consentire di iniziare gli interventi.

Ci auguriamo che si tratti di un'operazione seria e concreta, non di un semplice tentativo per cercare di recuperare consensi in prossimità delle elezioni amministrative.

Per ragioni legate alle dimensioni del documento abbiamo potuto concentrare la nostra attenzione "soltanto" su sei esempi di spazi inutilizzati dalle sterminate potenzialità. Chiunque, armato soltanto di buona volontà, può riscontrare nella nostra città perlomeno altrettante situazioni egualmente critiche.

E' nostro auspicio che la nuova amministrazione cittadina, che ci auguriamo possa essere in rottura con oltre quarant'anni di governo della sinistra, possa prendere quantomeno spunto da questa nostra riflessione per la sua azione di governo.

SVILUPPO UNIVERSITARIO

Tra i punti che hanno trovato maggior riscontro compare lo sviluppo universitario. È doveroso interrogarsi su questo risultato, in quanto l'Università forma la classe dirigente del futuro ed è necessario mantenere, o addirittura incrementare, il livello che il nostro Ateneo ha avuto per diversi anni.

Nel 2013-2014 l'Unige era compresa tra le prime quattro università statali, oggi è scesa di una posizione: se letta da sola si tratta di una flessione non preoccupante, ma unita al malcontento degli studenti dovrebbe invece far scattare qualche campanello d'allarme. Sono noti a tutti i problemi delle facoltà ma, fino ad oggi, nessuno si è mai preso il carico di schematizzarli né tantomeno di sviluppare un progetto per migliorarle.

Tra gli universitari è forte la volontà di recuperare gli spazi inutilizzati all'interno dell'Ateneo, che sono numerosi e sparsi in diverse zone della città. Su tutti predomina l'ex Albergo dei Poveri, sede di Scienze Politiche e che ospita numerose lezioni di Lingue e Giurisprudenza. Le condizioni in cui desta sono ambigue: la Biblioteca è definita dagli studenti una delle migliori della città, messa a nuovo da qualche anno, ed è sicuramente il fiore all'occhiello della struttura, mentre sono numerose le aule in cui mancano addirittura gli scrittoi dove poter appoggiare un foglio ed è normale assistere a corse per accaparrarsi i pochi posti disponibili. Per non parlare della mancanza, in quasi tutte le stanze, di prese per la corrente, ciò impedisce di ricaricare i portatili che vengono utilizzati giornalmente per prendere appunti.

Tutto ciò mentre spazi universitari, come le aule di Lingue di via delle Fontane, sono occupati dal gennaio 2009, dal Centro Sociale Aut Aut 357. Luoghi sottratti alla disponibilità degli studenti universitari e lasciati in mano a delinquenti, perché così bisogna definire chi occupa abusivamente edifici pubblici e/o privati, senza che vi sia stato un intervento duro da parte del Rettore o di altri enti. Questo avviene in linea con la logica "sinistra" genovese: premiare i violenti (pronti ad accorrere in soccorso delle attuali amministrazioni alla prima necessità) a discapito di chi, regolarmente, paga le tasse per avere, in teoria, un servizio quale dovrebbe essere l'Università.

Per inserire l'Unige all'interno di quegli Atenei all'avanguardia c'è molta strada da fare, che parte innanzitutto dal potenziamento delle linee WI-FI, fortemente desiderato dagli universitari, e dall'inserimento di aule informatiche in cui poter elaborare ricerche o quant'altro.

Altro tema sentito dagli studenti è quello della mancanza di luoghi di socializzazione. Tornando, per questo argomento, sull'Albergo dei Poveri, quella che dovrebbe essere l'aula studio oggi è una stanzetta con 16 posti e 4 tavoli, con qualche migliaio di studenti frequentanti a contenderseli: molto difficile riunirsi, quindi, anche solo per ripassare in vista di un esame. È da sottolineare, invece, la presenza di una aula attrezzata e spaziosa nella Facoltà di economia, al Porto Antico. Organizzazioni diverse a seconda delle Scuole, che rendono un giudizio nel complesso anche, talvolta, difficile.

Sognando un'Università moderna non si può non pensare ad aree parcheggio per gli studenti. Nonostante una grossa fetta di questi si rechi in Ateneo con i mezzi pubblici, sono numerosi quelli che, in una città come Genova, sempre

bloccata dal traffico, optano per spostarsi con lo scooter. Farà sorridere il fatto che, per complessi che radunano migliaia di studenti, siano disponibili solamente qualche decina di posti moto: è solito al mattino assistere alla ricerca del posto anche nei luoghi più disparati e vedere, qualche minuto dopo, prontamente le forze dell'ordine fare la multa. Situazione difficilmente sostenibile se unita al fatto che le zone universitarie sono tutte circondate da aree blu, con il costo di 2 euro e 50 centesimi l'ora per il parcheggio che rendono troppo oneroso, per uno studente, l'utilizzo di un'auto. Sarebbe necessario un intervento urbanistico al fine di garantire le possibilità di scelta per gli universitari.

Fa ben sperare invece il progetto Erzelli, nel quale prenderà sede la Facoltà di Ingegneria, che vede già presente l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) all'interno del Parco Scientifico Tecnologico, il quale renderà possibile una maggiore collaborazione tra l'Università e il mondo del lavoro tecnologico. La speranza, per gli studenti, è quella di vedere un vero e proprio campus ed i progetti sembrano andare proprio verso quella direzione.

Ad oggi possiamo dire che manca una vera e propria visione di quella che potrebbe (o dovrebbe) essere l'Università degli Studi di Genova. Un centro polifunzionale, che si articola dalla normale attività di studio alla collaborazione, vera e non fittizia come per gli attuali tirocini (che forniscono fotocopiatrici seriali agli uffici, che nulla hanno a che fare con l'indirizzo di studio), con il mondo del lavoro, per rilanciare Genova nel panorama dell'avanguardia culturale europea. La nostra città potrebbe dare il via ad un piano vincente per il futuro, alla luce di tutte le strutture che potrebbe far funzionare in sinergia.

POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO

Ulteriore questione che ha raccolto molto dissenso tra i giovani è quella del trasporto pubblico. Essendo una delle fasce d'età più interessate dalla questione, dal momento che un ragazzo su due si muove per la città con i mezzi pubblici, una bocciatura così severa dovrebbe portare l'amministratore ad una profonda riflessione.

La carta della mobilità, ossia il manifesto con cui Amt si presenta all'utenza (e firmato dal Sindaco e dall'assessore ai trasporti) inizia così:

«Genova bellissima, con l'anfiteatro dei monti che degradano al mare. Genova difficile, con le sue strade in collina, strette e in salita, logorio quotidiano per gli autobus che le percorrono».

Non è accettabile che nel 2017 un'azienda che fa trasporto pubblico, partecipata municipale, e annualmente salvata *in extremis* da sempre crescenti fondi pubblici, usi come scusa del suo continuo ed inaccettabile fallimento la conformazione del nostro amato territorio.

Non prendiamoci in giro: certamente servire 300.000 abitanti tra monti e valli non è la stessa cosa che dover ramificare un servizio in un qualsiasi "hinterland" pianeggiante. Ma questo i genovesi lo avevano capito già alla fine dell'800, dotando la città di ascensori, cremagliere, funicolari ottime e velocissime per inerpicarsi su per i monti.

La nostra è una città perpendicolare, che si sviluppa in verticale ed in orizzontale, va solamente compresa ed assecondata, e la tecnologia del

ventunesimo secolo ce ne offre tutte le possibilità. Se l'anno scorso è stato ultimato un ascensore a 3400 mt sul versante italiano del monte Bianco, non possiamo più nasconderci dietro ad un dito. Questa città ha bisogno di evolversi e, se vuole stare al passo delle grandi città europee deve farlo velocemente. Non stiamo ovviamente parlando di un progetto a breve termine, ma d'altro canto noi giovani dobbiamo pensare ai prossimi 50 anni, e non essere miopi, mirando alla sopravvivenza. Quindi la nostra prima parola d'ordine è: INNOVAZIONE.

Per lo sviluppo verticale parliamo di ascensori degni del secolo in cui viviamo, e non continuare a sperare che l'ascensore di Caproni non venga chiuso per manutenzione. Parliamo di nuove cremagliere e funicolari, di, perché no, funivie o teleferiche (pensiamo agli Erzelli, chiaro esempio della non lungimiranza dell'amministratore pubblico, che in trent'anni di progetti e sviluppo non è riuscito ancora a servirla degnamente con i mezzi).

Per lo sviluppo orizzontale pensiamo alla metropolitana, mezzo utilissimo ma scarsamente utilizzato dall'utenza per le ridotte dimensioni. Al momento è un moncherino di un qualcosa che può realmente risolvere i problemi di connessione, rapidità all'interno della città. A meno che qualcuno non guadagni con i parcheggi; ci chiediamo infatti come possano essere gestite dalla stessa amministrazione due aziende in aperta concorrenza tra loro come Genova parcheggi e Amt, quando è chiaro che il mal funzionamento dell'una sia un vantaggio per l'altra. Sappiamo inoltre che spesso al personale "tagliato" da Amt viene proposto in sostituzione di lavorare per Genova Parcheggi. Forse è il caso di farsi due domande.

Parliamo ora di EFFICIENZA, altra parola chiave del nostro discorso.

Ad un servizio pubblico, si richiede efficienza economica, logistica e sociale.

L'efficienza economica è ciò che si richiede a qualsiasi soggetto che voglia fare impresa, ciò è valido dalla società privata a quella pubblica, anzi probabilmente per la seconda è ancor più obbligo imperativo. Siamo così tanto abituati nel nostro paese a sentire gli orrori delle società partecipate che non vediamo altra soluzione che la privatizzazione. Noi non ci schieriamo né da una parte né dall'altra.

Se privatizzare significa fare come è stato fatto con Atp dove è stato creato un mostro societario che per sua stessa natura è inefficiente, rispondiamo fermamente no, ne facciamo volentieri a meno. Sulla stessa linea pensiamo che una seria ristrutturazione e se necessario anche un commissariamento possa garantire sicuramente più efficienza rispetto alla situazione di stallo attuale, nella quale i soldi dei contribuenti vengono usati per sanare buchi neri e non vengono certamente investiti per lo sviluppo del servizio. Un ultima parola la riserviamo al personale Amt, del quale ancora oggi non ci è consentito sapere numeri e stipendi non essendo funzionante la pagina web di riferimento nell'Amministrazione trasparente (che invece sappiamo essere obbligatoria per legge). Ci dispiace che qualcuno prima o poi si troverà senza un lavoro, ma di certo non è la città che ne ha una colpa, quanto i sindacati che avrebbero dovuto tutelare i loro interessi, e gli amministratori che in passato si sono comportati in maniera totalmente irresponsabile assumendo oltre le possibilità dell'azienda.

Efficienza logistica. La parola d'ordine del ventunesimo secolo è velocità. Ed è questa la sfida che il servizio pubblico deve fare propria. Collegamenti veloci significano più utenti, maggior interconnessione del tessuto urbano, agevolazione del commercio centrale e periferico. Viviamo in una città che

nasce dall'unione di tanti piccoli borghi che si estendono lungo la costa e verso l'entroterra. Garantire un veloce collegamento alla *city* e ai poli lavorativi è di fondamentale importanza per lo sviluppo commerciale e lavorativo della città, senza tener conto dei riflessi positivi economici che questo può garantire, come ad esempio l'aumento del valore degli immobili, in quartieri poco spendibili a causa della lontananza dal centro cittadino.

Un ulteriore ragionamento va fatto sull'aeroporto e sui suoi collegamenti strategici con la città. Al giorno d'oggi l'aeroporto è raggiungibile in macchina, in taxi e con il "volabus" tutte soluzioni non comode e soprattutto dispendiose. Pensiamo alle possibilità che un collegamento con una qualsiasi stazione Fs potrebbero svilupparsi, o addirittura una linea metropolitana, garantirebbero al settore uno sviluppo ben maggior allargando in maniera considerevole i bacini di utenti raggiungibili, e siamo certi che l'Aeroporto si presenterebbe come primo sponsor e partner.

Infine efficienza sociale, ossia il corretto servizio anche verso le zone meno appetibili in senso di mercato. Il sillogismo è ovvio, più le periferie verranno isolate, più a queste non verrà garantita possibilità di sviluppo e senso di appartenenza ad un'unica realtà cittadina.

A questo discorso va inoltre collegata la questione della sicurezza. Troppo spesso oramai si sente parlare di casi di aggressione a bordo di mezzi, e ci sono delle linee che oramai sono veri e propri teatri di violenza e degrado, linee che di conseguenza vengono abbandonate dall'utenza media in favore di mezzi più sicuri. La realtà di un controllore fisso sul mezzo avrebbe sicuramente il duplice scopo di efficienza a livello economico (come diceva

Beccaria, è la certezza della pena il maggior deterrente, non la quantità) nonché socio-qualitativo.

Infine, volgendo lo sguardo al futuro, non possiamo non dedicare un pensiero allo sviluppo ecologico.

Siamo fortunati noi genovesi ad abitare in una città alla quale il mare su cui si affaccia e su cui vive, garantisce un'aria sempre pulita. Nonostante ciò i nostri concittadini fanno un uso spropositato di mezzi privati per raggiungere il centro. E di certo il motivo non è solo la comodità, ma anche una totale mancanza di fiducia del servizio pubblico cittadino.

È dunque chiaro come uno sviluppo del trasporto pubblico offra solo possibili chance positive per la crescita della città. Chance economiche, logistiche, sociali che sfociano certamente in un innalzamento della qualità di vita di tutti noi.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUGLI ALTRI ESITI DEL QUESTIONARIO

Per ragioni legate alla mole del documento ed alla sua spendibilità, abbiamo deciso di focalizzarci sui quattro investimenti che fossero risultati prioritari presso i nostri coetanei.

Al di là di questo, però, gli esiti del questionario offrono lo spunto per alcune riflessioni che riteniamo doveroso perlomeno accennare in chiusura di documento.

A chiunque legga il documento, anche superficialmente, non può che saltare agli occhi di primo impatto la grande differenza di percezione che esiste tra centro e delegazioni su questioni tutt'altro che secondarie.

Che la sicurezza e la chiusura dei campi rom potessero essere le opzioni più votate in periferia credo non debba sorprendere nessuno. Può fare riflettere, però, il fatto che malgrado questo plebiscito in periferia esse non rientrino sul nostro ideale podio del questionario perché scarsamente percepiti dagli altri abitanti, segno di una forbice sociale in progressivo allargamento.

Degna di maggiore attenzione dev'essere l'esigenza, emersa sempre dalle periferie, di un maggior numero di luoghi di aggregazione, di eventi sociali, e, *dulcis in fundo*, di una maggiore tolleranza da parte dell'amministrazione nei confronti delle droghe leggere.

Questi quattro fattori, che presso gli abitanti del centro hanno ottenuto ben poco riscontro (soprattutto per quel che concerne l'ultimo punto), concorrono

a disegnare una situazione di degrado tra i giovani delle delegazioni a cui l'amministrazione cittadina dovrebbe interessarsi.

Al contrario gli abitanti del centro si sono concentrati a maggiormente sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sulla riqualificazione degli spazi inutilizzati. In termini relativi (se confrontato con le scelte fatte dagli abitanti delle periferie) sono degne di nota le preferenze espresse per il potenziamento degli impianti sportivi e per l'introduzione di politiche di sostegno per la maternità.

La lotta contro l'ormai famigerata ordinanza anti-movida, contro la quale ci siamo battuti fin dalla primavera dell'anno scorso, quando ancora non era entrata in vigore, è risultata stare molto a cuore ai giovani genovesi, tanto da aver ottenuto più preferenze rispetto alla lotta all'abusivismo, tema molto sentito nella quotidianità cittadina.

Merita considerazione, in chiusura di questa breve dissertazione, l'ultima classificata in termini assoluti: il potenziamento della politica di accoglienza. Avevamo lasciato la piena libertà di scegliere tra due categorie speculari: "potenziamento della politica di accoglienza" e "riduzione della politica di accoglienza". Se la seconda ha ottenuto 158 preferenze, risultando nona in questa nostra classifica, sono risultati essere soltanto 26 i giovani genovesi intenzionati ad aumentare il numero di richiedenti asilo ospitati nella nostra città. Un numero ed una percentuale risibili che dovrebbero far riflettere sulla percezione distorta che l'attuale amministrazione cittadina ha avuto del problema.

Chi si fosse messo d'impegno a fare i calcoli potrà notare che nel nostro questionario sono risultate circa centocinquanta "preferenze" in meno rispetto alle 3256 che era lecito attendersi. Se da un lato questo può essere attribuito alla scarsa attenzione di alcuni che hanno barrato meno investimenti di quelli richiesti, bisogna considerare anche come un considerevole numero di voti li abbia ricevuti l'opzione "Altro...".

Incasellarli nelle statistiche risultava difficile. All'interno della categoria "altro" è emersa principalmente la necessità di maggiori posti di lavoro. Abbiamo deciso volontariamente di escludere questo "investimento" dal questionario in quanto avrebbe ottenuto un plebiscito che ci avrebbe condotto ad una proverbiale "scoperta dell'acqua calda".

Le problematiche del mondo del lavoro sono prioritarie, ed in maniera molto parziale sono rientrate in alcune delle analisi da noi precedentemente strutturate, ma possiamo essere a posteriori soddisfatti della scelta fatta in quanto il candidato sindaco nelle cui mani consegniamo questo manifesto ha già dimostrato di avere le idee chiare e ricette vincenti per quantomeno arginare il problema.